

*di Carlo Fusi*

## **Il Dubbio, 12 ottobre 2019**

Quando, con sentore di strumentalità, si tirano in ballo persone o fatti del passato per giustificare misure dell'oggi, spesso è perché le motivazioni dell'oggi sono scarse o poco convincenti. È la sensazione non l'unica: solo la più benevola - che si ricava dalla lettura delle valutazioni usate da Marco Travaglio per contestare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha invitato l'Italia a ripudiare l'ergastolo ostativo - quello senza alcuna possibilità di benefici - in quanto, appunto, inumano.

Travaglio ricorre alla memoria di Falcone e Borsellino per sostenere che loro quella misura, "l'hanno inventata" e dunque chi la critica fa il gioco dei malavitosi, dei mafiosi, dei corrotti. Anzi, dovrebbe avere il coraggio di deturpare il loro ricordo affermando che i due magistrati erano, oltre che inumani, "violatori" della Costituzione. A parte - e questo giornale lo ha scritto più volte - che la verità storica è un'altra e cioè che Falcone, consapevole che l'ergastolo senza condizionale (citiamo il nostro Damiano Aliprandi) era incostituzionale, non ha escluso i benefici bensì solo allungato i tempi per ottenerli, il nodo vero non è storico- memorialistico bensì culturale.

Quanto il sofisma sia fuorviante è confermato dalla sua stessa essenza: praticamente - e Travaglio infatti lo fa - seguendo quel percorso logico si arriva a sostenere che i giudici europei con i loro verdetti intendono non salvaguardare principi basilari della civiltà e del rispetto della dignità umana bensì surrettiziamente "dare una mano" a mafiosi, malavitosi, corrotti.

Di più. Usando lo schema precedente, perfino Papa Francesco quando sostiene che l'ergastolo ostativo è "una morte nascosta" si pone sullo stesso piano dei giudici di Strasburgo. Per Travaglio la Cedu è "demenziale". Verrebbe da usare stesso aggettivo per le sue argomentazioni. Visto che la Costituzione viene tirata in ballo forse è il caso di ricordarla. Laddove agli articoli 13 e 27 prescrive che "è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone sottoposte a restrizioni di libertà", e che "le pene... devono tendere alla rieducazione del condannato".

Vale per chiunque: perfino per mafiosi, malavitosi e corrotti. Nessuno vuole rimetterli in libertà gratuitamente: sarà il giudice a stabilire il se e il come. Ma negargli la speranza, solo quella, di lasciare un giorno, per alcune ore, il carcere è roba da aguzzini. Dei mille e passa in quelle condizioni, il ravvedimento anche di uno solo rappresenta una vittoria per tutti. Anche per Travaglio.